



# Base Usa, il corteo “sfiora” casa Prodi

**Erano 250 i militanti che dal presidio in piazza Re Enzo si sono mossi attraverso il centro fino a Santo Stefano. Tra loro anche una delegazione degli attivisti vicentini. Da Rdb a Cobas, dall'Altra Sinistra ai centri sociali e ai collettivi, erano tante le sigle presenti. Per tutti una sola parola d'ordine: «Rilanciare il movimento per la pace»**

**Marco Merlini**

Erano 250 circa i manifestanti che al grido “disarmiamoli” hanno sfilato lungo le vie del centro fino ad arrivare a pochi metri dalla casa del Presidente del Consiglio. L'iniziativa organizzata dalla omonima rete era nata come presidio in piazza Re Enzo contro il progetto di costruzione della seconda base Usa a Vicenza. L'appuntamento per tutti era fissato alle 15 e a fare capolino c'erano i militanti delle Rdb guidati da Massimo Betti e dei Cobas; i partiti dell'Altra Sinistra con Roberto Sconciaforni, Valerio Monteventi, Sergio Spina e Leonardo Massella per Rifondazione comunista e Serafino D'Onofrio per il Cantiere; i leader dei centri sociali con Rosario Picciolo del Livello 57 e Domenico Mucignat del Tpo; e i rappresentanti dei collettivi di occupanti Crash e Mao. Scoccata l'ora ed in attesa della delegazione dei vicentini dell'Assemblea perma-

nente contro Dal Molin, è cominciato il tam-tam dei commenti sul da farsi. Andare fin sotto le finestre di Prodi o rimanersene buoni e tranquilli in piazza Re Enzo? A trattare con la Questura, lo stesso Betti. «Si continua a dire che spendiamo per la pace - sostiene - anche quando spendiamo per la guerra. Vicenza è l'occasione per rilanciare il movimento per la pace. Spero che serva». Poco distante, distesi a terra, alcuni striscioni recitano “No Usa, Vicenza libera” e “Fermiamoli”, altri invitano ad aderire alla manifestazione nazionale del prossimo 17 febbraio a Vicenza. «In attesa di quella - interviene Diego Negri della rete “Disarmiamoli” - il giorno 10, organizzeremo un grande convegno sul tema che si terrà al Centro Bertasi in via Fioravanti». Le presenze in piazza aumentano e poco prima dell'arrivo dei delegati (una decina), Betti annuncia l'accordo con le forze dell'ordine. «Sfileremo fino a piazza Santo Stefano». Nel

corteo, parole e critiche sono tutte per il Governo Prodi. «C'è una continuità paradossale - incalza Monteventi - tra questo e il precedente governo e davanti a questa contraddizione il movimento per la pace deve dare segnali forti». C'è anche chi la butta sull'ironia. Come Andrea Albicini dello staff del Porretta Soul Festival. «Al posto di una base trovino il modo di organizzare un festival di rhythm 'n' blues, perchè la musica è la massima espressione di pace». I bolognesi guardano incuriositi, alcuni si uniscono. Davanti, tra uno striscione e una bandiera con la scritta “No Dal Molin”, c'è una signora che spinge un passeggino vuoto: di fianco un cartello con lo slogan “I miei bambini non meritano Vicenza militarizzata”. Alle 18,15 l'arrivo in piazza Santo Stefano. «Siamo qui perchè qui abita un certo Romano Prodi - ha spiegato il vicentino Enrico Marchesini

dell'Assemblea permanente contro la base - che vorremmo andare a trovare sotto casa per fargli capire che una base sotto casa non è una cosa simpatica». Ma Prodi non può sentire quelle parole. Il presidente ieri a Bologna non c'era.